

MAURIZIO PUNTIN

ANNOTAZIONI PER UNA NUOVA PROPOSTA ETIMOLOGICA SUL NOME DI AQUILEIA *

I secolo a.C. “*Aquileia*” (Cesare, *De bello Gallico*, I, 10, 3);

I secolo a.C. / I secolo d.C. “*Ἀκυλιῖα*” (Strabone, *Geografia*, II, 5, 20; V, 1, 8);

I secolo a.C. / I secolo d.C. “*Aquileia colonia Latina*” (Livio, XL, 34, 2);

II secolo d.C. “*Ἀκουλιῖα*” (Tolomeo, *Geografia*, III, 1, 25).

È un fatto ben riconosciuto che l'Italia (per la sua storia plurimillenaria) è uno dei paesi con il patrimonio toponimico più stratificato e complesso. Ovviamente la maggior parte di questo patrimonio deriva dalla lingua latina e dalle sue continuazioni romanze, rappresentate dalla lingua italiana e dalle diverse parlate regionali. Ma esiste un buon numero di toponimi e soprattutto di idronimi che si può spiegare solo facendo riferimento alle lingue che furono parlate in Italia prima dello stabilirsi del predominio e poi del governo di Roma. Nell'Italia settentrionale fra questi antichi nomi si annoverano quelli derivati da lingue di origine indoeuropea come il venetico (*Este, Padova, Venezia, Trieste* ecc.), il celtico (*Belluno, Bologna, Ivrea, Milano, Treviso* ecc.) ed altri che rimandano a lingue anarie conosciute solo parzialmente come l'etrusco (*Adria, Felsina, Mantova, Modena* ecc.)¹. Infine esiste un gruppo di toponimi che, secondo gli studi basati spesso su testimonianze degli autori classici, rimandano ad antichissime lingue preindoeuropee cosiddette “di frammentaria attestazione”, come il ligure (delle fasi anteriori alla celtizzazione) ed il retico (ad es. *Albenga, Bergamo, Feltre, Carso*).

La storia delle proposte etimologiche sul toponimo classico *Aquileia* è interessante perché, già a cominciare dall'antichità, si è ripercorsa in parte questa stratificazione linguistica. Una tradizione, probabilmente popolare e antica (basata comprensibilmente sull'assonanza), collegava il nome della città all'*aquila*: si sa che era accettata già dall'imperatore Giuliano (355-363 d.C.), il quale volle scorgere nel nome di *Aquileia* “il fausto augurio, che sarebbe apparso al momento della fondazione della colonia”². Un'altra versione, pure antica, ad una tipica leggenda di fondazione anteponeva la realtà del simbolo (l'*aquila*) presente sulle insegne romane. Il Candido³ nella prima metà del XVI secolo menzionava questa etimologia, accompagnandola però con altre due, correnti ai suoi tempi⁴ e che giustificavano il toponimo, data per scontata la sua latinità, “*ab aquis*” circondanti l'antica città oppure dal nome di un troiano, *Aquilius*, fuggito fin sulle coste d'Italia come Enea ed Antenore. Nel XIX secolo in mezzo a queste antiche interpretazioni si affaccia⁵ il nome, *Aquilio*, di un fiume che sarebbe passato nella zona della futura città⁶. Non ci soffermiamo qui su altre etimologie, proposte in varie pubblicazioni stampate fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo⁷.

Con l'inizio degli studi a carattere scientifico molte di queste interpretazioni non sono state più riproposte, considerando che i Romani fondarono certo una importante città dove c'era un villaggio fluviale ma ripresero sostanzialmente il nome indigeno, forse solo pronunciandolo in maniera diversa oppure operando una scelta fra due tradizioni locali (*Aquileia* / **Akuleia* / **Aküleia*)⁸.

Nel secondo dopoguerra, anche a motivo di una problematica tendenza ‘celtista’ che percorreva una parte della cultura friulana⁹, ci si è fissati su una vecchia proposta celtica (che fu *in primis* una idea del Gregorutti¹⁰): si guardava soprattutto al suffisso *-eia*, presente pure nei non lontani centri antichi di *Noreia* (fra Stiria e Carinzia) e *Celeia* (nell’attuale Slovenia settentrionale). Essendo queste regioni confinanti caratterizzate da una celtizzazione profonda e precedente a quella di una zona della *Venetia* come l’attuale Friuli, si pensava che la particolare suffissazione bastasse ad accreditare la proposta, senza riuscire però a spiegare con elementi sicuramente celtici la base **aquil-*. Alcuni studiosi¹¹ a questo proposito hanno richiamato la presenza “in regione”, secondo gli antichi (Zosimo), di un fiume chiamato Ἄκυλις (e della voce lat. *aquilus*), senza pronunciarsi chiaramente a favore della celticità della base **akv-* / **aku-*.

Ma secondo il Grilli questo “*nomen mythicum*” riguardava in ogni caso un fiume dell’attuale Carniola, a nord di Lubiana¹², non certo il Vipacco (o addirittura il “fiume che passava per Aquileia”) come volevano altri autori¹³.

Nei tempi a noi più vicini il problema etimologico è stato ripreso dal Prosdocimi¹⁴ “con la considerazione che accanto ad Aquileia esiste una variante **Akuleia*, come risulta dalle attestazioni delle fonti greche e come è presupposto dalle forme romanze popolari (*Agolia*, *Aolèe* ecc.); dunque *Aquileia* potrebbe essere una paronomasia latina di un nome locale *Akül-* da ascrivere alla stessa base toponimica di *Acelum* (Asolo), di possibile e probabile tradizione venetica...”. Il radicale **aqu-* andrebbe confrontato con lat. *aquilus* “oscuro”, *aquilo*, *-onis* “vento del nord”.

L’etimologia è convincente anche in considerazione del notevole grado di affinità (all’interno delle lingue indoeuropee) fra il venetico e le lingue falisca e latina dell’Etruria meridionale e del Lazio. Questa proposta, scientificamente ineccepibile, non verrà qui messa in discussione.

Si farà emergere invece da una serie di considerazioni la possibilità di una ricerca etimologica alternativa, che interessa soprattutto lo strato toponimico più antico rintracciabile in regione, quello anario di tipo “etruscoide - retico”. È stato già osservato (Bezljaj, Desinan, Doria, Frau, Olivieri) che alcuni toponimi e idronimi del Friuli storico palesavano una “misteriosa” affinità con toponimi (e con voci

testimoniate dagli antichi o presenti in iscrizioni) etruschi o retici: *Fanna*, *Feltrone*, *Sutrio*, *Tolmino*, *Tualis*, *Udine*, *Veltri* ecc.

Nel Veneto (*Feltre*, *Pèsina*, *Pòsena*, *Tèsina*, *Tàrtaro* ecc.) e nel Trentino - Alto Adige (*Fèrsina*, *Meclo*, *Pèrgine*, *Vipiteno* ecc.) la presenza di questo strato toponimico è molto più accentuata e riflette la diffusione ancora in epoca storica (romana) a nord di Verona, Vicenza e Feltre dell’*ethnos* dei Reti, di cui possediamo anche diverse iscrizioni che spaziano dalla zona di Magrè (VI) e Cavaso del Tomba (TV) a sud fino al Tirolo austriaco a nord ed al Feltrino ad est. Anche dagli ultimi scavi di Castelraimondo presso Forgaria nelle Prealpi carniche è emersa un’iscrizione su coccio che rivela, se non un’origine, per lo meno un’influenza di tipo etrusco¹⁵.

Sulla base di queste iscrizioni e delle testimonianze che ci sono giunte dagli scrittori classici (Livio, V, 33, 11; Plinio, *N. h.*, III, 19, 130-133) è oramai riconosciuta una certa affinità fra la lingua delle genti retiche e quella etrusca, nel senso che queste lingue (agglutinanti anarie almeno in origine) potevano discendere da una protolingua preistorica comune (Helmut Rix).

Vediamo cosa si può trovare in queste lingue che ci riporti a delle basi **akuil-* / **akvil-* che possano riflettersi eventualmente in un toponimo come *Aquileia*.

Etrusco

ANTROPONIMIA

<i>Acvilna</i> , prenome e gentilizio	<i>TLE</i> , p. 915
<i>Acvilnaš</i> , gentilizio, da iscrizioni arcaiche (VI secolo a.C.)	<i>FE</i> , p. 143, “ <i>Aville Acvilnas</i> ”, corrispondente nella tradizione latina a “ <i>Aulus Aquilnus</i> ”
<i>Aχquia</i> , gentilizio di Perugia	<i>DE</i> , p. 310
<i>Aχule</i>	<i>ThLE</i> , p. 82

NOMI COMUNI (?)

<i>Acve</i>	<i>TLE</i> , p. 20
(<i>a</i>) <i>cvil</i> “dono votivo”	<i>FE</i> , p. 42

Retico

ANTROPONIMIA (?)

<i>aχvili</i> , da iscrizione dell’Alto Adige	<i>TBR</i> , p. 227
---	---------------------

NOMI COMUNI (?)

akve, da iscrizione TBR, p. 223
dell'Alto Adige

akvil "dono votivo" FE, p. 42

αχviliske, da iscrizione TBR, p. 241
di Pèrgine (TN)

Fra le lingue dell'Italia antica il solo latino ci ha tramandato un vocabolo che dimostra una evidente somiglianza con alcuni degli antroponomi su elencati, *aquila*. Ma già secondo Devoto si trattava di una voce "priva di connessioni evidenti"¹⁶: in altre parole è un termine che non ha paralleli nelle lingue indoeuropee, di cui il latino fa parte. È vero che esiste in greco la voce ἀκῦλας "aquila", ma pure in questo caso il termine è annoverato fra quelli di origine oscura (forse derivato da qualche lingua preellenica). Secondo lo studioso sardo Massimo Pittau "si tratta di un vocabolo entrato nel latino dall'etrusco", assieme all'altro, *aquilo*, -ōnis "aquilone, vento di nord-est", avendo per di più il secondo un noto "suffisso tirrenico -on"¹⁷.

In latino derivavano chiaramente dalla voce *aquila* (o da ipotetici calchi su antroponomia etrusca) gli aggettivi *aquilus* "oscuro come le penne dell'aquila", *aquilinus*, gli antroponomi *Aquilnius*, *Aquilinus*, *Aquilenus*. Molto interesse rivestono pure due casi di personaggi che facevano ormai parte del mondo romano ma che erano di nazionalità etrusca, *Iulius Aquila* che aveva scritto intorno alla "disciplina etrusca" (la *haruspicina*) e *Aquilus Tuscus*, un magistrato¹⁸.

Ugualmente del massimo interesse è il fatto, riportato già dal Brusin¹⁹, che anche ai confini dell'Etruria settentrionale esistesse un centro abitato chiamato *Aquileia*²⁰.

Una terza località col nome *Aquileia* è menzionata negli *Agri decumates* dell'antica *Vindelicia*²¹.

Aggiungiamo che nell'Aragona pirenaica esisteva nel 1079 una località di nome *Aquiluei*, oggi *Aquilué*, nella Francia medievale tre località *Aquiliaco*, oggi *Eguilly* / *Eguilley*²².

Alla base di questi ultimi quattro nomi c'era, secondo lo studioso tedesco Gerhard Rohlfs, il cognomen lat. *Aquilus*.

A questo punto sappiamo che nella *Venetia* orientale, in Toscana, in una zona prossima al Danubio, in Francia e sui Pirenei si sono fissati in epoca protostorica e classica alcuni toponimi (di cui uno diventato 'celebre') che sembrerebbero derivati da antro-

ponimi etruscoidi (i più antichi, friulano e toscano) o schiettamente latini ma con elementi onomastici di origine etrusca (quelli francesi, aragonesi e renani)²³.

Non è azzardato dunque avanzare una nuova proposta etimologica per *Aquileia*.

In un momento imprecisabile dell'epoca protostorica un villaggio fluviale della *Venetia* assume una denominazione da un antroponomo che ci appare etruscoide²⁴, **Aquilu* / **Akwilu* {**Akvil(eia)*}, con una suffissazione di non chiara origine. Il suffisso -*eia* compare in età classica nell'onomastica di regioni molto diverse per quanto riguarda la storia linguistica. Lo troviamo nel nome dell'antica città di *Noreia* nel *Noricum* occidentale e, come personale, in iscrizioni tardo-latine della Rezia²⁵; nei toponimi *Velleia* nell'Emilia occidentale²⁶, *Arbeia*, *Segeia*, *Vindeleia* in regioni celtiche transalpine²⁷, ed infine nei nomi *Fonteia*, *Pompēia*, *Tarpēia* (cfr. *Rupe Tarpea*) nel Lazio. Suffissi simili compaiono anche in antroponomi presenti in qualche iscrizione etrusca²⁸, *Sesanseia*, *Tarcnei*, *Vineia*²⁹, oltre che nella antica e già menzionata località toscana di *Aquileia*. Infine esso appare in iscrizioni romane del I secolo d.C., ad es. in *Veneteius*³⁰. Un elemento del genere compariva evidentemente in diverse tradizioni linguistiche³¹, e si dovrà lasciare agli specialisti un problema così complesso.

Un altro genere di problemi deriva dal fatto che già in epoca classica si nota fra latino e greco una oscillazione sulla resa del toponimo: *Aquileia* / Ἀκυληῖα / Ἀκουληῖα. Non è cosa da poco poiché, come è stato notato dagli studiosi³², sembra che solo la seconda forma sia quella che avrà continuazioni nella tradizione romanza e friulana. Ma si tenga presente che esistono tanti casi di questo genere nella topo- / idronimia antica. Il fiume Isonzo è attestato in due varianti antiche, *Aesontius* e *Sontius*, di cui la prima ha continuazione nel friulano e la seconda nello sloveno. Le colline del *Carso* hanno una attestazione greca nella forma Καρσοῦσάδιος (Tolomeo, II secolo d.C.), ma il coronimo riemerge alla storia nell'anno 949 come *Carsis*, una variante diversa che continua in tutte le tradizioni linguistiche romanze e slave *Carso* / *Cjârs* / *Kras*³³, e si potrebbe continuare con altri esempi, solo restando in Friuli³⁴. Fenomeni siffatti potrebbero rappresentare l'estremo ricordo di differenti tradizioni linguistiche presenti in una data zona nel passato; oppure il risultato, nel caso di *Aquileia*, di evoluzioni dei dialetti

neolatini in età alto-medievale, con sincopi fonetiche particolari³⁵.

Da ultimo prenderemo in considerazione il problema storico-culturale posto da un eventuale antropotponimo etruscoide nella *Venetia* orientale.

Cominceremo con l'opzione schiettamente etrusca, analizzando quella di tipo retico in un secondo tempo. "Le iscrizioni etrusche rinvenute a Bagnolo S. Vito, presso Mantova, risalenti al V secolo a.C., e più in generale quelle attestate a nord degli Appennini, evidenziano l'estesa espansione etrusca nella pianura padana, che comportò l'ampliamento di insediamenti già esistenti, come Felsina, e la fondazione di centri di traffico terrestri... e costieri, come Spina"³⁶.

A queste parole di un famoso etruscologo (scomparso recentemente) aggiungeremo che più a nord di Spina anche Adria secondo Livio e Plinio era "*oppidum Tuscorum*" o "*Tuscorum colonia*"³⁷; che lungo la valle dell'Adige era forte l'influenza etrusca; che i Veneti appresero l'alfabeto dai loro vicini meridionali; e si potrebbe continuare con una certa influenza culturale e artistica, ma ci sembra che quanto detto possa bastare per il nostro discorso, di interesse esclusivamente linguistico e toponomastico. Che possano essere esistite anche correnti di traffico etrusche sulla antichissima "via dell'ambra" che arrivava sul mare Adriatico fra i fiumi Natisone e Timavo, non può essere *a priori* negato, anche se va ammessa onestamente la scarsità di reperti archeologici collegabili col mondo dei *Rasenna*³⁸. Su queste vie di commercio andrebbe compresa l'eventuale denominazione di villaggi venetici con nomi etru-

sci, forse di commercianti³⁹: si veda a questo proposito l'iscrizione "etruscoide" di Castelraimondo, studiata dalla Tibiletti Bruno.

Riguardo alla remota possibilità di un'origine retica per il toponimo *Aquileia*, va detto che in questo caso la supposta data di creazione di esso spazierebbe teoricamente su un arco temporale lunghissimo. Perché l'*ethnos* retico pare rappresentare lo strato linguistico indigeno del nord-est d'Italia, con possibili radici preistoriche: soppiantato nella pianura dagli indoeuropei Veneti (per l'aspetto linguistico e non certo etnico) forse agli inizi del I millennio a.C., resisté a lungo nell'alto Veneto e nell'attuale Trentino - Alto Adige fino all'epoca romana.

Può sorprendere che si ipotizzi una continuazione nelle pianure di toponimi di questa lingua (imparentata con l'etrusco) non attestata da noi in età storica. Ma, come è stato detto all'inizio, sono state già notate dagli studiosi certe somiglianze fra alcuni nostri nomi di luogo ed altri della Toscana o delle aree storiche popolate dalle genti retiche⁴⁰.

Da qualche anno lo scrivente va raccogliendo questi toponimi e idronimi, presenti soprattutto nelle zone montane, e quelli che (dopo analisi approfondite) paiono abbastanza sicuri sono già una ventina⁴¹.

Tornando alle parole iniziali che caratterizzano il titolo dell'articolo, questa è una "proposta" che non pretende di risolvere tutti i problemi insiti nell'antico nome di *Aquileia*: è solo l'ultima di una lunga serie ed il tempo dirà se riuscirà a superare tutti i confronti e le verifiche cui deve sottostare qualunque discorso che abbia pretese scientifiche.

CORNELIO CESARE DESINAN

POSCRITTO

Le spiegazioni etimologiche esistono da quando l'uomo parla e pensa, vale a dire da prima, molto prima, che la linguistica rivestisse rigorosi panni di scienza. Il Friuli non fa eccezione e praticamente ogni paese presenta un nome spiegato in varie maniere, scientifiche o prescientifiche: per es.

Pocenia che deriva dal lat. *Pulcinus* è stato interpretato come *pôc e nîe* "poco e niente", perché Attila l'avrebbe distrutta; Palazzolo, che si spiega da sè, come "palazzo solo"; Teôr, da *tugurium*, come "*te oremus*"; Driolassa, che è in realtà un *Gravolassa ("melma mista a ghiaia"), come "lassa

drìo”, altra frase pronunciata da Attila; e via dicendo. Non poteva mancare una spiegazione per Aquileia. Da tempi immemorabili lo stemma è un’aquila, più precisamente trattasi di quella patriarcale, ma in antico ci fu anche l’aquila delle legioni romane. Per i nostri avi quella fu la motivazione, quasi ovvia, del toponimo. Noi sappiamo che non è così.

Passando alle etimologie scientifiche, per lungo tempo anche lo scrivente ha ritenuto valida quella proposta alla fine degli anni '80 da Aldo Luigi Prosdocimi, riportata nel testo da Maurizio Puntin.

Ora il Puntin ci propone un'accattivante ipotesi etimologica del nome Aquileia (dal fondo “etruscoi-

de”), basandosi anche sulle acquisizioni del filologo Massimo Pittau.

Non staremo a ripetere quanto scrive il Puntin con dovizia di argomentazioni; diremo al lettore di queste pagine che tale ètimo ci sembra il più probabile e pertanto siamo grati allo studioso friulano per averlo avanzato ed al professor Gino Bandelli, carissimo amico e compagno di Università, per aver deciso di pubblicarla sulla prestigiosa rivista da lui diretta. In sostanza riteniamo che l'interpretazione del Puntin, nostro collaboratore fin dagli inizi al Centro di Toponomastica della Società Filologica Friulana, meriti l'attenzione degli studiosi ed anche del largo pubblico.

NOTE

* L'autore ringrazia i professori Cornelio Cesare Desinan e Gino Bandelli e il dottor Cristiano Tiussi per aver letto il testo e per aver dato diversi suggerimenti.

¹ Per l'etimologia del nome di Modena si può consultare il sito dello studioso Massimo Pittau: s.v. Etrusco *Mutina* / Modena, in <http://web.tiscali.it/pittau/Etrusco/Studi/50anni.html>.

² Giuliano, *Orat.*, 2, p. 73, cit. da BRUSIN 1912, p. 72.

³ Giovanni Candido, storico e giureconsulto († 1528).

⁴ “Parlerò d'Aquileia, celebre città d'Italia, la quale alcuni dicono avere il nome et esser stata edificata da Aquilio Troiano cacciato con Enea et Antenore; altri la nomano dall'aquila, insegna dei Romani, la quale hanno usato sino a questo tempo pur di color d'oro, come l'usava Ciro di Persia Re, secondo che afferma Xenofonte. Vogliono molti che si nomini dalle acque che vi corrono, cioè Alsa, Natisa et altri, per tutti i quali fiumi discorreato naviganti con picciole barche...” (CANDIDO 1544, p. 16b).

⁵ ZANDONATI 1849, p. 14, cit. da BRUSIN 1912, p. 72.

⁶ Sembra che lo Zandonati sia il primo studioso che ne fa menzione. Per la fonte, Zosimo, dove compare questo idronimo, scritto in greco Ἰακουλίδης, cfr. GRILLI 1979.

⁷ Sul tipo di un celt. *Ach-y-llaid* “nella palude” (!) ecc.; cfr. per tutte BRUSIN 1912, pp. 72-75.

⁸ Sul fatto che i Romani mantenessero in genere la denominazione originaria dei precedenti abitati indigeni o dessero il nome del fondatore a quelli di nuova fondazione vd. BRUSIN 1912, pp. 74-75.

⁹ Per una breve ma esauriente sintesi della questione cfr. BANDELLI 2001.

¹⁰ GREGORUTTI 1887, p. 142; MENIS 1969, pp. 35-58; QUAI 1984; DESINAN 1989, p. 4. Recentemente una ricapitolazione

della problematica in *Kurm* 2002. A proposito della fortuna (in pubblicazioni divulgative) dell'ipotesi ‘celtista’, si veda nella recente traduzione in friulano di un'opera di Jacques Le Goff (*L'Europe contada ai fruz*, SFF, Udine 1998) una nota a p. 10 in cui si afferma che *Aquilèe*, insieme a Carnia ed altri toponimi, è un lascito dei *Celts* “Celti”.

¹¹ FRAU 1968, pp. 7-8; DESINAN 2002, p. 45.

¹² GRILLI 1979, pp. 39-40.

¹³ PAIS 1922, p. 293.

¹⁴ FOGOLARI, PROSDOCIMI 1988, pp. 403-404; il parere del Prosdocimi è riportato anche in *DTI*, p. 34.

¹⁵ Cfr. TIBILETTI BRUNO 1990. Va detto che non tutti gli studiosi (ad es. non Franco Crevatin) concordano con tale interpretazione.

¹⁶ Cfr. DEVOTO 1968, p. 24; anche Alfred Ernout e Antoine Meillet ritenevano che “... *le nom de l'aigle*, *le premier des oiseaux*, *et qui avait un caractère religieux*, *varie d'une langue indo-européenne à l'autre et résulte partout d'arrangements relativement récents...*” (ERNOUT, MEILLET 1951, p. 74).

¹⁷ Cfr. PITTAU 1984, p. 51.

¹⁸ Cfr. PITTAU 1984, p. 52.

¹⁹ Cfr. BRUSIN 1913, p. 227.

²⁰ Massimo Pittau ci riporta anche le fonti dove la troviamo attestata (*Itin. Ant.* 292; Geogr. Rav. IV 286, V 2, 336). Non ci è dato di sapere se si tratta dell'attuale località *Aquileia* della Lucchesia; in tal caso però si tratterebbe di un'antica area mista, più ligure che etrusca. Non sembrano invece collegati con la nostra *Aquileia* gli antichi toponimi *Aquilonia* (AV), da una attestata forma osca *Akudunniad* (oggi *Lacedonia* – *DTI*, p. 339), e *Aquincum* della Pannonia, da base quasi sicuramente diversa.

²¹ Cfr. BRUSIN 1913, pp. 227, 231 (“forse l’odierna Aalen”).

²² Cfr. ROHLFS 1952, p. 134.

²³ Bisognerebbe aggiungere alla serie dei toponimi il nome sloveno di Klagenfurt, *Celovec*, che secondo uno studioso austriaco (POHL 1992, p. 46) potrebbe spiegarsi come adattamento slavo alto-medievale, *cvil’ - ОВЬСЬ (poi *Cviljovc*), di un toponimo romano **Aquiliu* (interpretato dal Pohl nel senso di “luogo sull’acqua”).

²⁴ È legittima anche l’ipotesi di un antropónimo retico, ma va considerato che l’onomastica retica ci è nota da un numero relativamente esiguo di iscrizioni (in confronto al numero ormai considerevole di quelle etrusche). Secondo etruscologi come il Rix l’onomastica dei territori retici (lo stesso discorso vale per quella degli antichi Camuni) continua in parte antichissime tradizioni onomastiche alpine del nord-est d’Italia, di origini verosimilmente diverse da quelle dei *Rasenna* toscani.

²⁵ Nel patrimonio onomastico tardo-latino della Rezia, *Noreia*, da iscrizione scoperta presso Stilfs nella Wipptal, Grigioni (HUBER 1986, p. 46).

²⁶ Un’area confusa, con sovrapposizioni preindoeuropee (dello strato più antico, precedente alla celtizzazione delle tribù liguri), etruscoidi e galliche.

²⁷ Da DENTESANO 2002, p. 161, ripreso da MAYER 1953, p. 3.

²⁸ Si può documentare invece solo una certa ‘somiglianza’ con la suffissazione di antichi toponimi di località greche e del mondo egeo come *Χαιρώνεια* (Cheronea), *Κορώνεια* in Beozia, *Ἐλάτεια* in Focide, *Μαντίνεια* in Arcadia, *Ἀρεία* (come nome antico della Media), *Βατίεια* presso Troia, *Τηρείη* in Misia, *Μάρεια* in Egitto; cfr., inoltre, l’aggettivizzazione (*Τηρεῖος*, *Θησεῖον*) di antichi antropónimi come *Τηρεῦος*, *Θησεύς* e appellativi come quello di *Apollo Καρνεῖος* ecc.

²⁹ TLE 329, 480, 627, 616, 199.

³⁰ Da Aquileia, Osoppo e Sesto al Reghena: BUORA 2002, p. 133.

³¹ Nel Friuli moderno per esempio si rintracciano almeno quattro casi di idronimi o toponimi che sembrano aver avuto un suffisso originario *-eia*: il più ‘sicuro’ è il Rio Turiea / *Turièe* nella valle di Paularo in Carnia (XIII secolo: *Tureyae mons / Tureia rivus*, STC), che deriverà dallo stesso fondo preindoeuropeo da cui i nomi del fiume *Torre*, del fiume *Thur* in Svizzera, del fiume *Aturus*, oggi *Adour* in Aquitania (che non possono analizzarsi senza tener conto della voce basca *iturri* “fonte”). Incerti rimangono *Medea / Migjèa* (IX secolo: *de Medeia*, DI PRAMPERO 1882, p. 105), che secondo il Prati veniva da un personale lat. *Metèia* (ma anche da un *Metellia*, personale latino di origine etrusca); *Lovea / Luvìe* (1300: *Loveya*) da *lupus* o da un personale latino; infine *Urgnèe* in comune di Tolmezzo (< personale **Orneia*?, fitonimo *ornus*?).

³² Ad es. PROSDOCIMI 1988, p. 404.

³³ Solo la tradizione germanica continuerebbe, secondo Mario Doria, quella classica con la variante *Karst*.

³⁴ Un caso discusso è quello del fiume Natisone, attestato come *Natiso*, *-onis* (“κατὰ τὸν Νάτισωνα”, Strabone, V, 1, 8) in epoca romana: l’idronimo ha tre continuazioni nella tradizione regionale: in sloveno *Nadřza / Nedřza*, in friulano *Nadisòn* (XV secolo: *Nadisò*) e *Natissa* nel Manzanese medievale (1321: “*iuxta Natissam... pascuum... Natisse... cum illis de Manzano...*”: vd. BELTRAME, PERUZZI, PUNTIN 2001, tav. 3) ed ancora oggi nel dialetto aquileiese. La seconda forma rimanderebbe al nominativo latino passato forse attraverso una tradizione linguistica non latina (germanica?): da qui la strana pronuncia sorda delle consonanti interne.

³⁵ Cfr. PROSDOCIMI 1988, p. 404.

³⁶ Cfr. CRISTOFANI 2000, p. 45.

³⁷ Cfr. DTI, p. 8.

³⁸ CASSOLA GUIDA 1989; TIUSSI 2002-03, pp. 15-26.

³⁹ Il fatto che le reti economico-commerciali presuppongano una lingua veicolare viene ribadito da Franco Crevatin, a proposito del venetico fra la protostoria e la romanizzazione (CREVATIN 2001, p. 40).

⁴⁰ Per qualche rapporto residuale fra la cultura della Carnia del V secolo a.C. e quella retica del Trentino si vedano CORAZZA, VITRI 2001, pp. 55, 59. Si noti che un estremo riflesso di un passato etno-linguistico comune si può evincere forse anche da alcuni antropónimi di età romana provenienti dalla regione, come *Raedo*, *Retillus*, *Retinacius* (Aquileia, *Iulium Carnicum*), e da alcuni toponimi della montagna friulana, sicuramente prelatini, come *Redòna* e *Ridòna*. Il suffisso *-ona* di questi due ultimi toponimi emergeva in certe aree celtizzate, ma soprattutto in regioni con forti sostrati preindoeuropei. Ancora da studiare sono altri toponimi della Carnia, come *Rètinias* e *Ràdina*.

⁴¹ Se ne possono qui anticipare quattro che riflettono verosimilmente una base **Tark(e)-* o **Tark(wi)-*: *Tarcento / Tarcint* (UD), *Tàrcines* (UD), *Tarçetta* nel Cividalese (XIV secolo: *Tercint iuxta landrum*, con *-n-* trattata secondo la fonetica slava) ed il *Rio Tarçenò* (Tramonti, PN) non si possono ragionevolmente etimologizzare senza tener conto dell’onomastica etrusca, *Tarxas*, *Tarxis*, *Tarxisa*, *Tarxunies*, *Tarchun*, *Tarxie*, *Tarxiane*, *Tarçnei*, *Tarçenna*. Si confronti l’evoluzione popolare italiana dell’antico nome etrusco di Tarquinia in *Tàrchina*, la presenza di toponimi affini (di origine retica) nell’Alto Adige, *Tàrcines* (BZ) ecc. Finora l’ètimo accreditato (dal Prati) per *Tarcento / Tarcint* era un lat. *trecenti*. Al di là della questione semantica, non convince l’evoluzione romanza prospettata: ci si aspetterebbe un friul. *trisint(e)* con *-s-* sonora, come in *Tresèsin* [< *(ad) *Tricesimum*].

BIBLIOGRAFIA

BANDELLI G. 2001 = *Il Celtismo nella storiografia e nelle ideologie friulana e giuliana*, «AAAd», 48, pp. 23-35.

BELTRAME F., PERUZZI W., PUNTIN M. 2001 = *Antichi*

toponimi del Comune di Manzano. Storia e significato, Manzano.

BRUSIN G.B. 1912 = *Il nome di Aquileia*, «Forum Iulii», III, 2, pp. 72-75.

- BRUSIN G.B. 1913 = *Il nome di Aquileia*, «Forum Iulii», III, 4, pp. 227-231.
- BUORA M. 2002 = *Incontro di diverse culture nella Bassa Friulana*, in *Kurm. Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Latisana (UD), pp. 125-135.
- CANDIDO G. 1544 = *Commentarii di Giovan Candido giureconsulto de i fatti d'Aquileia*, Venezia (rist. anast., Bologna 1969).
- CASSOLA GUIDA P. 1989 = *I bronzeti friulani a figura umana tra protostoria ed età della romanizzazione*, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, I, Roma.
- CORAZZA S., VITRI S. (a cura di) 2001 = *La necropoli di Misincini dopo lo scavo. Primi risultati delle indagini 1995-1997*, Comunità Montana della Carnia.
- CREVATIN F. 2001 = *Appunti sul Friuli linguistico preromano*, «AAAAd», 48, pp. 37-41.
- CRISTOFANI M. 2000 = *L'età dell'espansione*, in *Etruschi - Una nuova immagine*, a cura di M. CRISTOFANI, Firenze, pp. 39-45.
- DE = A. D' AVERSA, *La lingua degli Etruschi*, Brescia 1979.
- DEI = C. BATTISTI, G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, I-V, Firenze, 1950-57.
- DENTESANO E. 2002 = *Osservazioni sulla toponomastica preromana della Bassa Friulana*, in *Kurm 2002*, pp. 125-135.
- DESINAN C.C. 1989 = *A proposito di Celti nella toponomastica friulana*, in *Studi Forogiuliesi in onore di G.C. Mor*, Udine, pp. 3-40.
- DESINAN C.C. 2002 = *Antiche genti nel Friuli prelatino - Tracce toponomastiche*, Spilimbergo.
- DEVOTO G. 1968 = *Dizionario etimologico. Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze.
- DI PRAMPERO A. 1882 = *Glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo*, Venezia.
- DTI = G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, A. ROSSEBASTIANO, G.I. SICARDI, *Dizionario di Toponomastica Italiana. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- ERNOUT A., MEILLET A. 1951 = *Dictionnaire étimologique de la langue latine*, Troisième édition, Paris.
- FE = G.M. FACCHETTI, *L'enigma svelato della lingua etrusca*, Roma 2000.
- FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L. 1988 = *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova.
- FRAU G. 1968 = *La toponomastica del Comune di Aquileia*, Udine.
- GREGORUTTI C. 1887 = *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, «Archeografo Triestino», n. s., 13, pp. 128-208.
- GRILLI A. 1979 = *Il territorio d'Aquileia nei geografi antichi*, «AAAAd», 15, 1, pp. 25-55.
- HUBER K. 1986 = *Rätisches Namenbuch*, Bern.
- Kurm 2002 = *Kurm. Ipotesi e riscontri sulla presenza dei Celti e di altre popolazioni preromane nella Bassa Friulana*, Latisana (UD).
- MAYER A. 1953 = *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in *Studi aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin*, Aquileia, pp. 1-19.
- MENIS G.C. 1969 = *Storia del Friuli*, Udine.
- PAIS E. 1922 = *Italia antica*, Bologna.
- PITTAU M. 1984 = *Lessico etrusco-latino comparato col nuragico*, Sassari.
- POHL H.D. 1992 = *Kärntens deutsche und slowenische Namen*, Österreichische Namenforschung, Klagenfurt.
- Prima dei Romani* 1997 = *Scoperte di preistoria e protostoria fra colline e mare*, a cura di F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA e S. VITRI, Aquileia, senza data (ma 1997).
- PROSDOCIMI A.L. 1988 = *La lingua*, in FOGOLARI G., PROSDOCIMI A.L. 1988, pp. 221-420, 433-440.
- QUAI F. 1984 = *Protostoria del Friuli. I Celti*, Reana del Rojale (UD).
- ROHLFS G. 1952 = *Le suffixe préroman -ué, -uy dans la toponymie aragonaise et catalane*, «Archivo de Filología Aragonesa», 4, pp. 129-152.
- ThLE = *Thesaurus Linguae Etruscae*, Roma, I-, 1978-.
- TBR = TIBILETTI BRUNO M.G., *Camuno retico pararetico*, in *Lingue e dialetti nell'Italia antica*, Roma 1978, pp. 207-255.
- TIBILETTI BRUNO M.G. 1990 = *Il frammento iscritto COO1368*, in *Castelraimondo. Scavi 1988-90*, Roma, pp. 283-298.
- TIUSSI C. 2002-03 = *Topografia e urbanistica di Aquileia antica*, Tesi di dottorato di ricerca, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.
- TLE = *Testimonia Linguae Etruscae*, a cura di M. PALLOTTINO, Firenze 1954.
- ZANDONATI V. 1849 = *Guida storica dell'antica Aquileia*, Gorizia.

Maurizio Puntin

Via Indipendenza 21, 33050 Fiumicello (UD)
Tel. 0431 968949

Cornelio Cesare Desinan

Società Filologica Friulana - Via Manin 18, 33100 Udine